

che comprenda anche il potenziamento della Paola-Cosenza-Crotone e la realizzazione della Cosenza-Lago-Amantea;

in Calabria esistono infrastrutture moderne come l'aeroporto di Lamezia Terme che però necessitano di essere dotate di migliori servizi;

a predisporre tratte aeree che colleghino Lamezia con le più importanti città d'Italia e d'Europa con tariffe economiche a portata di tutti i cittadini.

9/3200-*bis*/**131**. Mancini.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 3200-*bis* recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 2003);

considerato che:

l'istituto del reddito minimo di inserimento ha rappresentato un indispensabile mezzo atto a garantire l'integrazione del reddito delle fasce sociali economicamente più deboli;

impegna il Governo

ad integrare i fondi già a disposizione dei comuni individuati ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, e dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 per garantire la proroga dell'istituto del reddito minimo d'inserimento sino al 31 dicembre 2003.

9/3200-*bis*/**132**. Stagno d'Alcontres, Grimaldi, Misuraca, Marinello.

La Camera,

premesso che,

la promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale che sia ecosostenibile, lo sviluppo degli investimenti e l'incremento occupazionale in territori

fortemente penalizzati costituiscono gli obiettivi cui sono orientati i Patti Territoriali e i Contratti d'Area;

il Governo ha ribadito e confermato con la presente legge Finanziaria, come prioritario l'impegno per lo sviluppo di quelle aree del Mezzogiorno caratterizzate da forti crisi dell'apparato produttivo, infrastrutturale e dei servizi ed investite da elevati tassi di disoccupazione;

impegna il Governo

a sensibilizzare i soggetti responsabili e i responsabili unici affinché sia concessa una ulteriore proroga di dodici mesi per il completamento degli investimenti, dove i progetti infrastrutturali inseriti in Patti Territoriali e Contratti d'area non abbiano raggiunto un avanzamento dei lavori superiore al 50 per cento.

9/3200-*bis*/**133**. De Gennaro, Volonté, Giuseppe Drago, De Laurentiis, Tucci, Mongiello, Montecuolo, Di Giandomenico, Ranieli, Filippo Drago, Ciro Alfano, Dorina Bianchi.

La Camera,

premesso che,

con specifici provvedimenti legislativi si è proceduto a prorogare il personale del Ministero della giustizia già assunto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 18 agosto 2000, n. 242;

l'ultima proroga viene a scadere il 31 dicembre 2003 in forza d'apposita funzione contenuta nella legge finanziaria 2003;

la questione va affrontata e risolta definitivamente;

impegna il Governo

ad affrontare entro il 31 dicembre 2003 una soluzione organica e definitiva che contempa le esigenze del servizio giustizia con i diritti di quanti da tempo svolgono

precaramente mansioni obiettivamente utili, maturando esperienza e competenze specifiche.

9/3200-bis/**134**. Lo Presti, Giudice.

La Camera,

premessi che:

la Fiat Auto ha confermato un forte ridimensionamento della propria attività che comporterà, dal 2 dicembre prossimo, il venir meno del lavoro per circa 8100 dipendenti;

che a seguito di incontri promossi dal Governo con la Fiat e i sindacati è emerso che il piano industriale presentato dalla Fiat prevede la riassunzione soltanto della metà degli esuberanti attuali;

che risulta inaccettabile, così come peraltro sembra aver fatto il Governo, che possa essere concessa la cassa integrazione senza l'impegno a riassorbire tutto il personale;

considerato che la perdurante situazione di stallo nell'individuazione delle possibili risposte al superamento della crisi in atto aggrava le preoccupazioni dei lavoratori e accresce la tensione sociale nelle aree colpite;

considerato che, tale gravissima condizione risulta di gran lunga più pesante a Termini Imerese, dove l'annunciata chiusura degli stabilimenti determina un grave stato di allarme e di rabbia per il venir meno dell'unica risultante attività economica presente nella zona;

considerato che,

con il passare dei giorni, si accentua il rischio di gravi disordini che possono arrecare pregiudizio anche alla incolumità delle persone;

visto che, occorre subito fornire concrete risposte rassicuranti per il futuro di tutti i lavoratori, con particolare riguardo per quelli occupati negli stabilimenti di Termini Imerese,

impegna il Governo

ad esercitare decisive pressioni sulla Fiat per impedire la chiusura totale degli stabilimenti di Termini Imerese ed il conseguente ritorno al lavoro dei dipendenti che dovevano essere temporaneamente sospesi;

9/3200-bis/**135**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Mormino, Giudice, Fallica, Cammarata, Nicolosi, Lo Presti, Romano, Grillo, Giuseppe Gianni.

La Camera,

premessi che:

l'anzianità media degli autobus delle Regioni a Statuto speciale e della frontiera autonoma di Trento e Bolzano è di 14 anni a fronte di una media europea di circa 7 anni e di una media nazionale di circa 9 anni per le regioni a statuto ordinario che beneficiano di appositi incentivi ed aiuti da parte dello Stato (legge n. 194/97 rinforzata con leggi n. 338/2000 e n. 488/2001).

il decreto-legge 296 e le leggi di recepimento della economia europea in materia di liberalizzazione e libera concorrenza nel settore del trasporto pubblico locale, combinano ad escludere le Regioni a Statuto speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano dai benefici finalizzati al rinnovo del parco autobus;

quanto sopra esposto determina una fin troppo evidente disparità fra Regioni a Statuto speciale e quelle a Statuto ordinario;

tale disparità potrebbe configurare non pochi problemi di legittimità costituzionale non realizzandosi quelle condizioni di eguaglianza che stanno alla base della libera concorrenza e richiamate dalla legge 14 novembre 1995 n. 481.

impegna il Governo

a recepire i necessari fondi che possano permettere gli investimenti nel settore del trasporto pubblico locale per la sostituzione di autobus in esercizio da oltre 15 anni, alle Regioni a Statuto speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano attraverso mutui quindicennali e altre operazioni finanziarie.

9/3200-bis/**136**. Giudice, Romoli, Fallica, Lenna.

La Camera,

considerato che

con la legge Finanziaria per il 2001 si prevedeva lo stanziamento di 150 miliardi di ex lire per la bonifica dell'area ex Ilva di Bagnoli, considerato che tale bonifica costituisce una indispensabile premessa per il rilancio dell'economia napoletana e quindi dell'intero Mezzogiorno, considerato che finora, con pretestuose motivazioni, la somma non è stata ancora erogata

impegna il Governo

a dare immediata esecuzione alla disposizione legislativa della Finanziaria per il 2001 relativa all'area di Bagnoli di Napoli.

9/3200-bis/**137**. Gerardo Bianco.

La Camera,

considerato che:

la SS 275 collega tutto il Sud Salento con il capoluogo di provincia;

su tale importantissima arteria si riversa oltre il 70 per cento del traffico relativo sia ai comuni che sulla stessa si affacciano, sia di gran parte di quelli che sono ubicati all'interno, ad est e ad ovest di essa;

la SS 275 è la più importante arteria che attraversa la penisola salentina in posizione centrale ed equidistante tra l'Adriatico e lo Ionio;

il traffico sulla stessa scorre con assoluta difficoltà perché nel tratto tra Maglie e Santa Maria di Leuca si riduce a due corsie ed attraversa per intero numerosi centri abitati con inevitabili ed evidenti rallentamenti;

la situazione di pericolo è tristemente testimoniata dagli innumerevoli incidenti stradali che hanno già causato tantissimi feriti e ben 45 vittime, tanto che è ormai conosciuta come la statale della morte;

a ridosso della stessa, da qualche anno, sono stati realizzati moltissimi opifici per attività artigianali, industriali e commerciali che, oltre a dare lavoro a molti addetti hanno ulteriormente appesantito la già precaria situazione del traffico;

in alcuni tratti, nelle ore di punta, sono stati registrati stabilmente picchi di 5.400/5.600 autoveicoli/ora;

nonostante ripetute e lodevoli iniziative intraprese e portate avanti con grande tenacia da consiglieri provinciali, parlamentari, consiglieri regionali ed amministratori locali, non è possibile individuare, con ragionevole certezza, un adeguato finanziamento del progetto per l'allargamento della stessa a quattro corsie;

ritenuto che:

è indispensabile eliminare la situazione di grave pericolo, garantendo al traffico le condizioni di sicurezza necessarie e migliorare i collegamenti che favorirebbero lo sviluppo delle attività produttive, il turismo e gli scambi in genere.

impegna il Governo:

a definire i lavori da eseguire sulla suddetta arteria di assoluta priorità e di prevederne, pertanto, il finanziamento nell'anno finanziario 2003.

9/3200-bis/**138**. Luigi Pepe, Rotundo.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3200-*bis-A*, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003);

preso atto della rilevante importanza della variante di Demonte alla strada statale n. 21 « della Maddalena », ai fini del collegamento della provincia di Cuneo e di tutto il Piemonte Sud con il Sud-Est francese, nell'ambito delle opere connesse alla realizzazione del nuovo traforo del Mercantour e del completamento della rete transeuropea « corridoio n. 5 », sistema infrastrutturale multimediale che dovrebbe collegare Barcellona a Kiev, passando per Lione, Torino, Milano e Trieste;

tenuto conto che la realizzazione dell'asse « corridoio n. 5 », quale asse trasversale alternativo all'asse autostradale dell'Europa centrale, avrà senz'altro positive ripercussioni sull'economia italiana, in quanto comporterà lo spostamento dei flussi dei trasporti e delle comunicazioni all'interno del territorio italiano, incentivando, in tal modo, anche lo sviluppo turistico e la valorizzazione delle aree montane;

tenuto conto altresì che la realizzazione della variante di Demonte è improrogabile per risolvere problemi annosi della zona, legati all'insostenibile intensità del traffico stradale e alla crescente pericolosità degli attuali tracciati che, attraversando i centri storici dei comuni della Valle, creano anche seri problemi in ordine alla sicurezza statica degli edifici;

impegna il Governo:

nella redazione dei programmi delle infrastrutture relativi all'anno 2003, a considerare quale intervento prioritario la realizzazione della variante di Demonte alla strada statale n. 21 « della Maddalena ».

9/3200-*bis*/139. Guido Rossi.

La Camera,

premessi che:

Il terzo settore *non-profit* rappresenta uno dei punti di forza del Welfare di comunità, dell'esperienza associativa e della rete italiana di solidarietà sociale;

considerato che:

è costituita nel Veneto la Fondazione Parco Solidale organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del decreto legislativo n. 460 del 1997;

la Fondazione Parco Solidale è promossa dal Forum Permanente del Terzo settore del Veneto;

alla Fondazione aderiscono inoltre la regione Veneto, l'Unione Camere Veneto, Fondazioni bancarie venete, Università del Veneto, Banca popolare etica;

la Fondazione opera per la promozione dell'associazionismo, dell'impresa e del *no profit*;

la fondazione opera altresì per promuovere formazione e ricerca nel settore del *welfare* di comunità, per favorire lo sviluppo di solidarietà nella Regione e di cooperazione comunitaria e internazionale, orientando la propria opera allo sviluppo dei diritti umani così come indicate dalle Carte internazionali,

impegna il Governo

a) a favorire il rafforzamento e lo sviluppo della Fondazione Parco Solidale nell'ambito delle reti dell'economia solidale;

b) a sostenere con adeguate iniziative di supporto, particolarmente nell'ambito degli incentivi fiscali, gli investimenti della Fondazione Parco Solidale per lo sviluppo della formazione continua nel settore *no profit*.

9/3200-*bis*/140. Bimbi, Colasio, Zanella, Fistarol, D'Agro, Stradiotto, Zorzato, Frigato, Campa, Ruzzante.

La Camera,

premesso che:

in attuazione del proprio programma ed al fine di migliorare i saldi di finanza pubblica il Governo è intervenuto per assicurare la gestione unitaria e la razionalizzazione del sistema dei giochi, ai sensi dall'articolo 12 della legge 18 ottobre 2001, n. 383; tale obiettivo è stato realizzato con l'articolo 4 del decreto legge 8 luglio 2002, n.138 convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, tramite il quale la gestione unitaria è affidata ai Monopoli di Stato;

in sede di esame del decreto n.138 si è tentato, senza riuscirvi, di dare definitiva sistemazione alla normativa sui dispositivi per i giochi di intrattenimento e di abilità, regolati dall'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, istituendo un regime autorizzatorio per la loro produzione, importazione e installazione, nonché una anagrafe relativa alla loro distribuzione e gestione, in attesa della operatività di una rete telematica unitaria, destinata al potenziamento del sistema dei controlli;

l'attuale incertezza normativa di questo particolare settore ha provocato la crescita del contenzioso amministrativo e penale, oltreché a infiltrazioni di organizzazioni malavitose interessate alla gestione di apparecchiature modificate in modo illegale; si ritiene che siano attivi circa un milione di apparecchiature per videopoker fuori controllo, con un movimento di denaro stimato in diversi miliardi di euro, dei quali parte consistente finisce nel giro della criminalità organizzata con grave danno per le casse dello Stato;

viceversa l'esercizio dei dispositivi citati in ambiti controllati potrebbe assicurare all'erario una massa di risorse non indifferente; si è calcolato che ai fini dell'imposta sugli intrattenimenti ove la misura dell'imponibile medio forfettario annuo fosse commisurata ad una cifra media di 1500 euro annui per dispositivo, potrebbero essere assicurate allo Stato

entrate assai superiori al miliardo di euro; d'altro canto le resistenze politiche e culturali all'esercizio controllato dei dispositivi in oggetto vengono meno a fronte della constatazione che il divieto assoluto altro non produce che lo spostamento di ingenti risorse dalle casse dello Stato alle mani delle organizzazioni criminali;

impegna il Governo

a riformare con sollecitudine, già nell'ambito della presente Manovra economica, la normativa sui dispositivi per i giochi di intrattenimento e di abilità, di cui all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nel senso di affidarne la gestione a soggetti censiti, quali ad esempio i concessionari già esistenti in materia di giochi; determinarne il prelievo a favore dell'erario in misura non inferiore ad una media di 1500 euro per dispositivo e secondo le caratteristiche delle macchine; assicurarne l'omologazione solo in presenza di apparecchi ad alta affidabilità tecnologica ed elevata possibilità di controllo;

a destinare quote dei maggiori proventi derivanti dalla riorganizzazione del settore sia per finalità sociali mediante incremento delle disponibilità del Fondo nazionale per le politiche sociali, sia al riallineamento dell'imposta unica sui giochi e le scommesse al fine di commisurarla alle medie dei Paesi europei a maggior tradizione in materia di giochi e scommesse, per impedire che l'esercizio dei giochi in rete telematica con esercenti esteri si risolva in un danno per l'erario.

9/3200-bis/141. Marras, Arnoldi, Vitali.

La Camera,

considerato che,

ormai da diverse legislature il Parlamento discute su progetti per l'apertura di nuove case da gioco sul territorio nazionale, oltre a quelle già esistenti; il tema viene costantemente riproposto anche in ambito di Manovra annuale di bilancio,

con emendamenti proposti da diversi schieramenti politici, anche di ispirazione cattolica;

è un dato acquisito come Paesi vicini ai confini dell'Italia, ad esempio il Principato di Monaco, la Slovenia, la Croazia, attirino tra i propri clienti moltissimi italiani che lasciano i propri soldi sui tavoli verdi oltre confine ed incrementano il settore del turismo legato al gioco in suolo non italiano;

i limiti imposti in territorio nazionale sono ormai facilmente superati tramite il gioco via internet, mentre, con una norma quantomeno ipocrita, con il fine di salvaguardare il comparto nazionale del turismo da crociera, è stato consentito il gioco di azzardo sulle navi italiane iscritte nel Registro navale internazionale, purché fuori dalle acque territoriali;

vi sono nel nostro Paese centri storici, culturali, termali e turistici già pronti a dare vita a nuove case da gioco; che promette un giro economico quantificabile in qualche migliaio di miliardi all'anno con conseguenti ricadute occupazionali e sull'indotto;

impegna il Governo

a consentire quanto prima, in accordo con le regioni, la costituzione di nuove case da gioco, localizzate almeno una per regione, tenendo conto della necessità di ampliamento dell'offerta turistica, dello sviluppo dell'occupazione, della presenza di case da gioco in Paesi esteri limitrofi e della necessità di sottrarre alla criminalità organizzata la gestione del gioco d'azzardo.

9/3200-*bis*/**142**. Vitali, Marras, Arnoldi.

La Camera,

premesso che:

i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 hanno usufruito del contributo relativo ai beni mobili nonché di quello relativo ai beni mobili

registrati nelle misure previste dalla normativa all'epoca vigente; successive modifiche legislative hanno ridotto la misura percentuale del contributo soprattutto con riferimento ai beni mobili registrati, ponendo seri problemi agli aventi diritto e soprattutto a chi, avendo già ricevuto la quota spettantegli, se ne veda richiesta in restituzione una parte;

ciò rappresenta una grave ingiustizia e comporta un obiettivo serio disagio per chi è già stato colpito da una grave disgrazia;

impegna il Governo

ad affrontare il problema, cercando una soluzione idonea ad ovviare al lamentato disagio e consentire l'applicazione per ogni soggetto della normativa vigente all'epoca della concessione del contributo (articolo 3 Ordinanza del Ministro degli Interni n. 3090 del 18 ottobre 2000 e Direttiva applicativa emanata dal Dipartimento della Protezione civile).

9/3200-*bis*/**143**. Viale, Rosso, Daniele Galli, Zanetta.

La Camera,

premesso che:

in Italia, la legge n. 257, del 27 marzo 1992, ha sancito la messa al bando dell'amianto;

tenuto conto del lungo tempo di latenza dalla esposizione fino alla possibile insorgenza, l'amianto continuerà ari essere un problema ancora per parecchi decenni;

l'articolo 13 della Legge n. 257 del 27 marzo 1992 concede « ai lavoratori occupati in imprese che utilizzano ovvero estraggono amianto, impegnate in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva, il trattamento straordinario di integrazione salariale secondo la normativa vigente »;

è necessario prevedere un intervento finanziario per i lavoratori del sito

industriale di Gela impegnati in questi decenni in processi di lavorazione che prevedevano l'uso dell'amianto;

sono più di duecento i lavoratori interessati, per lo più facenti parte dell'indotto dello stabilimento petrolchimico, molti dei quali presentano patologie tipiche dei soggetti che hanno subito esposizione al rischio e sono decine e decine i deceduti in questi anni che hanno avuto riconosciuto le malattie professionali causate dal processo di lavorazione dell'amianto;

impegna il Governo

a provvedere, con un apposito decreto, in tempi rapidi, ad estendere i benefici previsti dall'articolo 13 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, ai lavoratori delle imprese impegnate in processi di lavorazione dell'amianto del sito industriale di Gela non ammessi alla data di entrata in vigore della presente legge ai medesimi benefici, in relazione alle trasformazioni societarie intervenute o alla dichiarazione di fallimento delle imprese medesime.

9/3200-*bis*/**144**. Sgobio.

La Camera,

considerato che:

gli invalidi di lavoro e soprattutto i grandi invalidi hanno contribuito allo sviluppo economico e sociale del Paese sacrificando, a tale scopo, grande parte della propria integrità fisica;

le gravi menomazioni derivanti dal lavoro meritano la stessa considerazione di quelle derivanti a causa di una guerra;

impegna il Governo

ad assicurare provvedimenti per estendere agli invalidi del lavoro o quanto meno ai grandi invalidi i benefici previsti dalla legge n. 203 del 2000.

9/3200-*bis*/**145**. Armando Cossutta.

La Camera,

considerato che:

la normativa sulla partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria è stata interpretata in modo difforme nelle varie regioni italiane ed in taluni casi in difformità rispetto alla normativa nazionale soprattutto per quanto riguarda le prestazioni di pronto soccorso;

la legge-quadro nazionale, pur lasciando margini di discrezionalità alle varie regioni, disponeva che dette prestazioni dovevano essere erogate gratuitamente, non solo se seguite da ricovero, ma anche se aventi carattere di urgenza;

impegna il Governo

ad emanare una direttiva che chiarisca definitivamente tale aspetto, consentendo alle varie regioni e ASL italiane di uniformarsi nel fornire ai cittadini gratuitamente tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche di pronto soccorso che abbiano carattere di urgenza.

9/3200-*bis*/**146**. Vertone.

La Camera,

esaminato l'A.C. 3200 bis, « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) »;

preso atto del problema dei medici con rapporto di lavoro a tempo definito, di cui è stata prevista la soppressione con l'articolo 15-*bis*, comma 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come integrato dal decreto legislativo n. 229 del 1999;

considerato che tali rapporti, anche per le note difficoltà di adeguamento delle strutture sanitarie, sono già stati prorogati una prima volta con il decreto-legge n. 347 del 2001 e di recente con il decreto-legge n. 8 del 2002 fino al 31 dicembre 2002;

tenuto conto che un analogo problema è presente anche per gli *ex* medici

condotti, di cui l'articolo 5 del decreto-legge n. 415 del 1990 già prevede la conservazione ad esaurimento dei rapporti di lavoro in essere al 30 dicembre 1990;

impegna il Governo

a prevedere a favore dei dirigenti sanitari con rapporto di lavoro a tempo definito, nonché a favore dei medici condotti *ex* decreto-legge n. 415 del 1990, articolo 5, la conservazione ad esaurimento del rapporto di lavoro, a domanda dell'interessato.

9/3200-*bis*/147. Ercole, Francesca Martini.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 21 *bis*, comma 1 del decreto-legge 23 giugno 1995 n. 244, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1995 n. 341 ha previsto la cessione a titolo gratuito degli alloggi prefabbricati costruiti dallo Stato nei territori dei Comuni della Campania e della Basilicata, colpiti dal sisma del 23 novembre 1980, « a coloro che ne hanno avuto formale assegnazione, ancorché provvisoria » e che ne facciano formale richiesta;

tuttavia diverse Amministrazioni, legandosi alla rigida formulazione letterale della disposizione, hanno interpretato l'articolo 21 *bis* comma 1 nel senso che essa si riferisce unicamente ai programmi costruttivi, realizzati integralmente con la utilizzazione della prefabbricazione industriale;

conseguentemente restano esclusi, i fabbricati realizzati non solo con pannelli industriali e precostituiti, ma anche con l'impiego delle tecniche di edilizia tradizionale (cemento);

ne deriva una ingiustificata ed illogica disparità di trattamento fra i soggetti, rimasti privi di abitazione a seguito del sisma e destinatari di provvedimenti di assegnazione formale di alloggi prefabbricati,

pure costruiti tutti con le medesime fonti di finanziamento (DL 75/81 convertito nella legge 219/81, con fondi dello Stato mediante mutui ventennali); infatti a questi soggetti è riservato un trattamento antitetico a seconda della tecnica utilizzata per la installazione dei prefabbricati: possono chiedere la cessione gratuita del prefabbricato in cui abitano se è stato realizzato con pannelli, non possono chiederla se il prefabbricato è stato realizzato sia con pannelli che con cemento (ad esempio nel basamento);

del resto la *ratio* dell'articolo 21 *bis*, comma 1 risiede nella volontà del legislatore di consentire la cessione gratuita degli alloggi (rientranti nei programmi straordinari legati alla devastazione del terremoto) agli assegnatari che vi abitano, a prescindere dai materiali e dalla tecnica impiegata per la loro installazione;

va rilevato che tali alloggi, di proprietà dei Comuni, non produrranno dal 2003 alcun introito per lo Stato;

infatti i canoni riscossi dai Comuni per gli alloggi in discorso sono versati, nella misura dei due terzi, allo Stato fino alla estinzione dei mutui ventennali;

poiché tali mutui ventennali, a totale carico dello Stato, sono in ammortamento dal 1982, ne discende che essi si estinguono nel 2002; quindi dal 2003 i canoni saranno introitati direttamente dai Comuni;

peraltro, detti canoni non consentono di fronteggiare tutte le rilevanti spese, connesse alla manutenzione, alla cura ed alla gestione dei prefabbricati;

pertanto la cessione gratuita agli assegnatari dei prefabbricati libera gli Enti Locali da considerevoli spese;

impegna il Governo

a definire, attraverso una circolare esplicativa, la corretta interpretazione dell'articolo 21 *bis* comma 1 del DL 23 giugno 1995 n. 244, convertito nella Legge 8 agosto 1995 n. 341, nel senso che tale dispo-

sizione si riferisce anche agli alloggi prefabbricati realizzati con parziale ricorso a tecniche di edilizia tradizionale.

9/3200-bis/**148**. Ladu, Iannuzzi, Molinari, De Luca.

La Camera,

premessi che:

il progetto governativo « e-government » riserva una attenzione particolare alla formazione delle risorse umane mediante ricorso alla formazione a distanza supportata dalle metodologie di e-learning;

sulla base dei dati ricavabili dalla limitata offerta di opportunità già esistente in Italia rispetto al fatturato legato alla domanda di e-learning a livello universitario negli altri paesi dell'Unione, si ricava una proiezione economica relativa alla lievitazione dei numero di iscritti che, nell'arco del primo anno, potrebbe interessare almeno 80 mila unità;

le metodologie della formazione a distanza, a fortissimo impatto tecnologico, sviluppano un esteso indotto (ricerca, sviluppo e fornitura di nuove tecnologie hardware e software, progettazione e realizzazione di nuove reti e sistemi di comunicazione, progettazione e realizzazione di prodotti multimediali su supporto ottico);

il rapporto costo-benefici sottolinea, pertanto, il forte impatto socio-economico della creazione di Open University sul territorio nazionale;

impegna il Governo

a individuare i criteri e le procedure di accreditamento dei corsi universitari a distanza e degli istituti abilitati a rilasciare i titoli accademici di cui al decreto ministeriale 26 novembre 1999, n. 509, ai termini dei corsi stessi, senza oneri per lo Stato.

9/3200-bis/**149**. Leone.

La Camera,

premessi che:

si stima che siano operanti in Italia circa settecento mila apparecchi da gioco automatici o elettronici fuori dal controllo dello Stato e in cui non viene, quindi, tutelata in alcuna maniera la sicurezza del giocatore;

nonostante la continua azione di controllo e di contrasto da parte delle Forze dell'Ordine il fenomeno è in continua espansione causando la rovina di persone e famiglie che hanno visto dilapidare in pochi minuti i risparmi di una vita;

risulta ormai accertato che tale mercato sia ormai collegato a organizzazioni criminali che hanno trovato in questi strumenti una nuova e redditizia forma di finanziamento;

tale situazione necessita di un intervento normativo che regolarizzi in modo puntuale e sicuro tale settore;

la regolarizzazione del settore garantirebbe, peraltro, un cospicuo gettito erariale per la casse dello Stato,

impegna il Governo

ad emanare entro sessanta giorni un provvedimento che regolamenti l'esercizio del gioco con gli apparecchi e congegni automatici o elettronici, stabilendone modalità di gioco, criteri per il rilascio delle autorizzazioni, le caratteristiche degli apparecchi e quanto sia necessario per garantire la sicurezza del giocatore, per smantellare la rete malavitosa che si è impadronita di questo importante mercato ed infine per garantire alle casse dello Stato ulteriori risorse aggiuntive.

9/3200-bis/**150**. Maninetti.

La Camera,

esaminato l'A.C. 3200 bis, « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) »;

considerato che il comma 18-*bis* dell'articolo 39 della legge n. 449 del 1997 (come introdotto dall'articolo 20, comma 1, lettera *f*) della legge n. 488 del 1999) contiene una esplicita esclusione dei dirigenti sanitari medici dalla generale previsione di accesso ad un regime di impegno ridotto;

tenuto conto che l'articolo 2 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 22 febbraio 2001, integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'8 giugno 2000 ammette, anche se con norma programmatica, il ricorso all'istituto del part-time in misura non superiore al 4 per cento della dotazione organica complessiva dell'area dirigenziale, incrementabile in presenza di idonee situazioni organizzative o gravi documentate situazioni familiari sopraggiunte dopo la copertura della percentuale di base di un ulteriore 2 per cento massimo — per i dirigenti con comprovate esigenze familiari e sociali, ferma restando la disciplina del rapporto di lavoro esclusivo e con sospensione provvisoria della eventuale libera professione intramuraria svolta;

preso atto che, in riferimento al comma 18-*bis* dell'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, la Corte Costituzionale, con sentenza n. 336 del 19 ottobre 2001, ha affermato che « nell'interpretazione della norma legislativa in questione può assumere rilievo la disciplina adottata in sede di contrattazione collettiva, in quanto soprattutto il più volte citato articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 opera un espresso rinvio, come logica conseguenza della privatizzazione del rapporto di impiego, alla contrattazione collettiva nazionale relativamente a determinati aspetti della disciplina della dirigenza sanitaria »,

impegna il Governo

a prevedere a favore dei dirigenti medici la facoltà di ricorrere all'istituto del part-time in quei casi in cui risulti comprovata una particolare esigenza familiare o sociale — fermo rimanendo il

rapporto di lavoro esclusivo e con sospensione provvisoria della eventuale libera professione intramuraria svolta — rimettendo alla contrattazione collettiva la definizione delle circostanze familiari o sociali per cui è consentito il ricorso all'istituto del part-time, nonché degli effetti sul trattamento economico conseguenti al ricorso al regime di impegno ridotto alla contrattazione collettiva;

ad incrementare il limite di accesso al regime di impegno ridotto all'8 per cento della dotazione organica complessiva dell'area dirigenziale, incrementabile in presenza di idonee situazioni organizzative o gravi documentate situazioni familiari sopraggiunte dopo la copertura della percentuale di base, di un ulteriore 2 per cento massimo.

9/3200-*bis*/**151**. Francesca Martini, Paggiarini, Ercole.

La Camera,

considerato che:

le disposizioni di cui all'articolo 24 in tema di limitazione delle assunzioni da parte delle amministrazioni pubbliche possono determinare difficoltà all'operatività delle istituzioni universitarie;

il sistema universitario sta affrontando la delicata fase di avvio della recente riforma dell'ordinamento didattico, che implica l'attivazione di nuovi corsi di laurea;

la complessiva riorganizzazione delle facoltà risulterebbe pregiudicata dalla preclusione della possibilità di dotarsi del personale docente;

tenuto conto che il problema potrebbe assumere dimensioni particolarmente preoccupanti per le università o le facoltà di recente istituzione o che siano divenute autonome da meno di cinque anni le quali non hanno ancora potuto dotarsi di tutti i docenti e tecnici previsti nel ruolo;

preso atto della disponibilità manifestata dal Governo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria a risolvere il problema segnalato;

impegna il Governo

ad individuare strumenti idonei che consentano alle università ed alle facoltà di cui in premessa di assumere il personale docente e tecnico necessario per assicurare la loro operatività e, relativamente a tutte le università nella misura necessaria a garantire il loro funzionamento.

9/3200-*bis*/**152**. Antonio Pepe, Anedda, Pepe, Cannella, Angela Napoli, Lamorte, Cardiello, Ronchi, Malgieri, Leo, Alberto Giorgetti, Giorgio Conte, Baia-monte, Amato, Cerruti, Gastaldi, Romani, Sardelli, Ricciotti, Sanza, Testoni, Spina, Diana, Onnis, Porcu, Saglia.

La Camera,

considerato che l'attuale disciplina relativa alla Formazione Continua (articolo 118 della Legge Finanziaria 2001 - n. 388 del 2000) ha stravolto quanto previsto dal Patto Sociale del Natale 1998 che prevedeva la realizzazione di fondi per la Formazione Continua rivolti specificamente alle categorie degli Operai, degli Impiegati, dei Quadri e dei Dirigenti ex articolo 2095 del codice civile, introducendo viceversa l'istituzione di quattro fondi paritetici nazionali in base a categorie merceologiche (industria, agricoltura, terziario ed artigianato), nonché di un fondo esclusivamente destinato alla categoria dei Dirigenti;

considerato che l'istituzione di tale nuovo fondo destinato alla categoria dei Quadri non costituisce nessun aggravio per il Bilancio dello Stato, ma solo una diversa ripartizione dei fondi derivanti dallo 0,30 per cento versato dalle imprese per la Formazione Continua, presso l'Inps;

impegna il Governo

ad istituire con apposito provvedimento legislativo un Fondo di gestione autonomo per i Quadri, con accordi stipulati dalle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dalle Organizzazioni Sindacali Nazionali rappresentative della categoria dei Quadri, membri del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel).

9/3200-*bis*/**153**. Bocchino, Tagliatela.

La Camera

premessi che:

il settore dei trasporti in Italia presenta ancora gravi carenze di tipo infrastrutturale e gestionale determinando un freno all'espansione delle regioni più avanzate del Paese e un'inibizione allo sviluppo delle aree più arretrate, che il piano delle «grandi opere» promosse dalla Legge obiettivo consente di voltare pagina e di ridurre sensibilmente questo svantaggio competitivo e tecnologico;

considerato che:

il blocco di alcuni transiti nell'ultimo biennio lungo l'arco alpino ha prodotto un'emergenza che incrina la competitività dei nostri processi produttivi, così come già prospettato dal Governo in sede comunitaria e che il volume di circa 135 milioni di tonnellate di merci, transitate lungo i valichi alpini nell'anno 2001, rappresenta oltre il 35 per cento del volume globale import-export;

preso atto che:

tra le «grandi opere» indicate come prioritarie dal Ministero delle Infrastrutture vi è anche la linea di alta velocità Ventimiglia-Genova-Milano;

che tale priorità presuppone l'incentivazione e il rafforzamento di linee alternative per il traffico merci;

che in tale ottica, anche avuto riguardo all'aumento esponenziale del traffico merci in container sull'asse ferroviario Genova Alessandria Novara nord Europa, assume particolare significato la creazione di poli intermodali su tale direttrice per la movimentazione degli stessi;

che la regione Lombardia ha inserito nel proprio piano di intermodalità e logistica il Polo Logistico integrato di Mortara (PV), riconoscendone il suo ruolo strategico,

impegna il Governo

ad inserire il Polo Logistico integrato di Mortara (PV) tra le opere da considerare prioritarie a supporto e sostegno delle « grandi opere » e di conseguenza a reperire all'interno di tale piano le risorse finanziarie per la costruzione dello stesso, avuto anche riguardo al ruolo complementare che tale opera è destinata a svolgere con il Polo Logistico di Novara (già inserito tra le opere da finanziare), nel quadro di un'azione tesa a supportare tutte quelle iniziative che possano rendere efficiente il nostro sistema logistico.

9/3200-*bis*/**154**. Ghislanzoni Cardoli, Collavini.

La Camera,

premessi che:

le risorse per gli investimenti in edilizia sanitaria, innovazione delle tecnologie biomedicali, strutture territoriali sono state decurtate se non traslate al 2005/2006;

queste operazioni rischiano di veder annullati se non differiti nel tempo accordi di programma e intese istituzionali già formalmente contratti tra Ministero della Salute e Regioni;

ciò comporterebbe un grave danno alle Regioni, soprattutto meridionali, le cui proposte riguardano la ristrutturazione delle reti ospedaliere e l'implementazione delle strutture di territorio, nonché, per le

Regioni del Centro Nord il rinnovamento del patrimonio delle tecnologie radiodiagnostiche e medicali e l'adeguamento delle strutture per gli anziani e dei poliambulatori diagnostici;

impegna il Governo

a verificare, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, le priorità cui dare immediato accesso in termini di risorse al fine di operare un riequilibrio del patrimonio strutturale sanitario del Paese.

9/3200-*bis*/**155**. Petrella, Labate, Battaglia, Turco, Bolognesi.

La Camera

premessi che:

la malattia conseguente il morbo di Alzheimer è considerata tra le patologie cronicodegenerative la più rilevante ed interessa ad oggi cronico circa 800.000 malati in forma lieve, moderata e acuta;

a partire dal settembre 2002 è stato avviato nel nostro paese il progetto Cronos, che attualmente assiste presso le unità di valutazione circa 35.000 ammalati nella forma lieve e moderata, attraverso controlli periodici e distribuendo gratuitamente farmaci inibitori della colinesterasi;

il progetto Cronos, voluto fortemente dall'allora Ministero della Sanità e portato avanti a tutt'oggi dal Ministero della salute, poggia su un network costituito da una capillare rete assistenziale in tutto il paese denominata Uva, medici di famiglia, farmacisti, e Associazioni dei pazienti, è un modello innovativo mai realizzato prima in Europa;

più di 1800, fra neurologi, geriatri, psichiatri, psicologi, e operatori sanitari specializzati nel trattamento d'Alzheimer sono l'ossatura del portante del progetto nell'assistenza e nel controllo dei 35.000 pazienti, che vengono assistiti e controllati nell'andamento della malattia;

impegna il Governo

alla scadenza del progetto (marzo 2003) a trovare le necessarie risorse perché esso prosegua e si qualifichi in base all'esperienza conseguita;

a fornire gratuitamente ai pazienti assistiti i farmaci sperimentali, che occorre non interrompere per misurarne nel tempo l'efficacia affinché le forme lievi e moderate non degenerino in cronicità.

9/3200-*bis*/**156**. Labate, Turco, Battaglia, Bolognesi, Giacco, Zanotti, Di Serio D'Antona.

La Camera,

premesso che

la seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento indetta dall'ONU a Madrid si è conclusa con il monito a tutti i Paesi membri di rivolgere particolare attenzione ai cambiamenti demografici senza precedenti che stanno modificando e pregiudicando l'umanità;

l'Italia con una popolazione anziana over 60 che già costituisce il 24,5 per cento del totale e che entro il 2050 sarà al 37 per cento, ha conquistato il primato mondiale in fatto di invecchiamento;

il problema dell'integrazione socio-sanitaria e dell'organizzazione dei servizi dedicati alla popolazione anziana in particolare per i non autosufficienti, (assistenza domiciliare, strutture di accoglienza residenziali e semi-residenziali, servizi a bassa soglia) costituiscono ancora il punto di maggior debolezza del nostro sistema;

che i bisogni di cura ed assistenza sono differenziati fra i sessi e che la popolazione femminile anziana è maggiormente soggetta a patologie cronico-degenerative con una aspettativa di vita mediamente di un 20/25 per cento superiore agli uomini;

che le statistiche sull'esclusione sociale e le povertà segnalano la maggior fragilità nella popolazione anziana femminile in assenza di legami parentali;

impegna il Governo

ad attivarsi in collaborazione con il Parlamento e la Conferenza Stato Regioni affinché l'Italia promuova entro il 2003 una Conferenza Europea sulla salute della popolazione anziana al fine di verificare la congruità di politiche comuni in ambito europeo, progetti comuni di ricerca sulle patologie cronico-degenerative, sistemi e metodi comuni di rilevazione dei dati statistico epidemiologici al fine di verificare l'efficacia delle politiche dei singoli Stati membri e valutare strategie finalizzate alla qualità dell'invecchiamento della popolazione italiana ed europea;

ad attivare entro il primo trimestre del 2003 in accordo con le Commissioni parlamentari competenti e con la Conferenza Unificata la verifica dei livelli essenziali di assistenza e la loro omogeneità in tutto il paese.

9/3200-*bis*/**157**. Bolognesi, Turco, Labate, Battaglia, Zanotti, Giacco, Di Serio D'Antona.

La Camera,

premesso che

la medicina penitenziaria attraversa una difficile fase attuativa del processo di riforme e al tempo stesso di attuazione dei principi di integrazione delle strutture e dei servizi sanitari tra territori e istituti penitenziari;

la sperimentazione di alcune regioni ha bisogno di essere proseguita al fine di verificare la correttezza degli strumenti e delle finalità previste dalla riforma;

il passaggio della titolarità delle funzioni attuative alle Regioni rischia il naufragio se esso non si accompagna con le necessarie risorse finanziarie ed umane

impegna il Governo

a verificare nell'ambito della Conferenza Stato Regioni lo stato di attuazione, della riforma e a mettere in atto un

protocollo congiunto con le regioni al fine di assicurare strumenti e risorse necessarie al processo attuativo della assistenza sanitaria nelle carceri; considerata la peculiarità dello stato di salute della popolazione carceraria, valorizzando l'esperienza professionale delle figure mediche e non mediche che hanno agito nelle strutture carcerarie, al fine di costruire efficaci rapporti con i servizi del S.S.N.;

a ricercare modalità e strumenti nuovi, volti a rendere più compatibile lo stato di detenzione e contemporaneamente il diritto alla salute dei detenuti malati di AIDS, o di detenute in stato di gravidanza e puerperio o di donne in stato avanzato d'età affette da patologie croniche degenerative.

9/3200-bis/**158**. Zanotti, Bolognesi, Turco, Labate, Di Serio D'Antona, Lucà.

La Camera,

premessi che:

la questione relativa al contratto di formazione-lavoro dei medici specializzandi non ha trovato accoglimento nelle disponibilità finanziarie del Governo;

il rischio della messa in sofferenza di buona parte dei policlinici italiani di gran parte delle strutture ospedaliere è enorme dal punto di vista della garanzia degli attuali livelli di assistenza erogati da queste strutture che si basano sul lavoro e sull'abnegazione dei medici specializzandi;

impegna il Governo

a trovare, in accordo con le Regioni ed attivando tutti gli strumenti di accesso alle risorse, anche europee, previste per la formazione-lavoro, una soluzione congrua e immediata a rimuovere lo stato di precarietà in cui versano i giovani medici specializzandi.

9/3200-bis/**159**. Ruzzante, Bolognesi, Turco, Labate, Battaglia, Zanotti.

La Camera,

premessi che

l'emergenza infermieristica esistente nel Paese, mette in serio pericolo il livello di assistenza nelle strutture ospedaliere e di territorio nei confronti dei cittadini;

il problema per essere risolto abbisogna di veder riconsiderata la programmazione del numero degli accessi al sistema formativo universitario;

occorre individuare un sistema di incentivi economici e di diritto allo studio per favorire la mobilità dei giovani che intendono perseguire il conseguimento della professione;

occorre stabilire procedure e strumenti più tempestivi per il riconoscimento e l'equivalenza dei titoli di studio posseduti da cittadini stranieri che vogliono esercitare nel nostro paese,

impegna il Governo

a trovare, nell'ambito della Conferenza Stato Regioni, entro il primo trimestre del 2003, un'intesa comune con il Ministro dell'Università affinché sia predisposto un protocollo d'intesa con le Regioni atto ad individuare fabbisogni reali, modalità di agevolazione degli accessi, strumenti di devoluzione a livello regionale per l'accertamento ed il riconoscimento dei titoli equipollenti.

9/3200-bis/**160**. Di Serio D'Antona, Bolognesi, Turco, Labate, Battaglia, Zanotti, Giacco.

La Camera,

premessi che:

a tutt'oggi il Progetto obiettivo per la salute mentale non trova uniforme attuazione in tutto il paese;

i livelli essenziali assistenziali relativi alla salute, trovano scoperta la garanzia della tutela della salute mentale e dell'integrazione socio sanitaria;

la Consulta nazionale per la salute mentale non è stata a tutt'oggi convocata per affrontare le modalità di verifica ed implementazione dei progetti;

i recenti fatti di cronaca, impongono di non sottovalutare gli elementi di disagio psichico e affettivo alla base di manifestazioni violente e delittuose;

impegna il Governo

a convocare la Consulta per la messa a punto e la verifica del progetto obiettivo salute mentale;

a verificare nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni lo stato di applicazione del Progetto e gli strumenti necessari ad una congrua risposta al disagio mentale soprattutto nell'area giovanile e familiare;

a ridiscutere con le Regioni i livelli essenziali di assistenza, perché la salute mentale sia garantita ai cittadini attraverso i servizi territoriali, le case famiglia, i centri semiresidenziali, il pronto intervento 24 ore su 24 nel caso di crisi acuta, progetti di prevenzione e sostegno alle famiglie in tutti i casi di manifesto disagio psichico e psicologico giovanile e dell'età adulta.

9/3200-bis/**161**. Turco, Bolognesi, Labate, Battaglia, Di Serio D'Antona.

La Camera,

premesso che:

la politica farmaceutica ha bisogno di essere affrontata in un quadro sistematico e non solo dal punto di vista dell'utilizzo di strumenti di contenimento e razionalizzazione della spesa;

la necessità è quella di trovare adeguati strumenti, in campo nazionale ed europeo che attivino la ricerca, modalità comuni per affrontare la produzione e la distribuzione di farmaci, per le cosiddette malattie rare procedure brevettabili, criteri scientifici comunemente condivisi,

circa i criteri di costo-efficacia in base ai quali valutare *in progress* l'adeguamento del PTN,

impegna il Governo

ad attivare, a partire dal mese di gennaio un tavolo di confronto permanente tra industrie, distributori, farmacisti, rappresentanti dei medici di medicina generale, e dei diritti dei cittadini e delle Regioni al fine di valutare l'applicazione del nuovo PTN in termini di costo-efficacia per la salute dei cittadini; di prescrizioni dei farmaci sia di fascia A che di fascia C; di adeguamento dei prezzi da parte delle imprese o di fuoriuscita dal mercato, di impatto sul sistema delle farmacie in termini di scorte o reperibilità dei prodotti soprattutto innovativi.

9/3200-bis/**162**. Bogi, Labate, Turco, Battaglia, Bolognesi, Giacco.

La Camera,

premesso che:

la questione medica assume rilievo centrale per la qualificazione e l'efficienza del S.S.N.;

l'ordinamento vigente e l'attuale contesto contrattuale mantengono ben saldi i principi e gli strumenti di riconoscimento della professionalità legati al principio della responsabilità della dirigenza ai fini dell'appartenenza al S.S.N. e alla sua missione di tutela e di garanzia del diritto alla salute di tutti i cittadini;

impegna il Governo

a costruire d'intesa con la Conferenza per i rapporti permanenti fra lo Stato e le Regioni, un tavolo di verifica e di controllo sullo stato di applicazione dei dispositivi ordinamentali e contrattuali inerenti la professione medica, compresi gli istituti di libera professione intra ed extra moenia;

a promuovere la costituzione di una Commissione, rappresentativa delle Orga-

nizzazioni sindacali mediche, delle Regioni, delle Organizzazioni rappresentative dei diritti dei cittadini, al fine di approfondire le questioni inerenti alcuni strumenti ordinamentali e contrattuali per una loro applicazione, rispettosa della peculiarità della professione medica e al tempo stesso dell'esigenza di qualificazione del S.S.N..

9/3200-*bis*/**163**. Battaglia, Turco, Bolognesi, Labate.

La Camera,

premesso che:

la normativa in tema di tutela dei beni culturali ed ambientali, raccolta nel testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, prevede al comma 3 dell'articolo 55 che per l'alienazione da parte delle persone giuridiche private senza fine di lucro, quali sono le istituzioni religiose e le parrocchie, di taluni beni culturali (cose immobili e mobili che presentano interesse artistico e storico; cose immobili di interesse politico e militare; archivi storici) occorra l'autorizzazione della Sovrintendenza regionale;

la suddetta autorizzazione comporta un eccessivo dilungarsi dei tempi di attesa determinando a volte il decadimento dell'interesse da parte dei potenziali acquirenti e quindi difficoltà di attuazione dei propri programmi da parte delle persone giuridiche stesse;

la necessità dell'autorizzazione è peraltro pleonastica in quanto ripetizione « a priori » della procedura di prelazione, che garantisce in ogni caso lo Stato circa la possibilità di un uso pubblico dei beni culturali (articolo 59,60 e 61 del Testo unico);

impegna il Governo

a modificare il comma 3 dell'articolo 55 del Testo unico delle leggi in materia di beni culturali ed ambientali di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490,

nel senso di consentire l'alienazione dei beni in oggetto da parte delle persone giuridiche senza fini di lucro, senza la prevista autorizzazione della Soprintendenza regionale.

9/3200-*bis*/**164**. Perlini.

La Camera,

premesso che,

varie emergenze, soprattutto di carattere climatico, stanno mettendo a rischio il destino dell'Impresa agricola sull'intero territorio nazionale;

impegna il Governo

ad emanare norme finalizzate a regolarizzare le posizioni contributive, in particolare quelle inerenti la disposizione di cui all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1999 n. 488 per le imprese che hanno recepito entro il 30 giugno 2001 i contratti di riallineamento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legge 1° ottobre 1996 n. 510 convertito dalla legge 28 novembre 1996 n. 608, in ordine in periodi di attività antecedenti la stipula;

sospendere fino al 31 dicembre 2003 il recupero della debitoria maturata entro il 31 dicembre 2002 attraverso la cessione dei crediti (cartolarizzazione) ai sensi della legge 448 del 1998 relativa ai contributi previdenziali ed assistenziali dei coltivatori diretti e per l'assunzione della manodopera agricola dovuti dalle aziende all'INPS consentendo loro di regolarizzare entro il 31 dicembre 2003 la posizione direttamente con l'INPS attraverso il pagamento del 20 per cento delle somme dovute al netto di sanzioni, interessi e benefici non goduti ai sensi della legge 185 1992, anche avvalendosi dell'assistenza delle organizzazioni professionali.

9/3200-*bis*/**165**. Rossiello, Rava, Preda, Borrelli, Franci, Oliverio.